

# Sacra Scrittura - lettere d'amore

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

“Brani codice” o alfabetici .....	1
Il codice della Torah .....	5
Alleanza con Israele .....	11
Espiare col sangue .....	14
Sposare una vergine .....	19
Il serpente di rame .....	24
La prova di Abramo e il sacrificio di Isacco .....	26
Lettere di un Re innamorato .....	28

## “Brani codice” o alfabetici

L'alfabeto ebraico è il tramite con cui dal “rotolo”, ספר, il *sofer*, della תורה, Torah o Legge, detto anche *Chumash* חמש, i cinque libri o Pentateuco, è nato l'albero della Sacra Scrittura che rivela il Dio Unico, alla cui ombra sono nate le religioni abramitiche che credono nello stesso Dio, ma Lo chiamano con nomi diversi: Adonai (IHWH) gli Ebrei, SS. Trinità i Cristiani e Allah l'Islam.

Quella parte di Sacre Scritture che chiamiamo Antico Testamento, detta dai giudei *Tanak* תנ"ך, almeno per i libri dall'origine in ebraico, è arrivata ai primi secoli dell'evo moderno conservata sotto il controllo da parte dell'ebraismo ortodosso, i *Masoreti* che dal V sec. d. C. ha cercato di evitare refusi e aggiunte improprie, come comprovano i confronti con i numerosi papiri risalenti anche al III sec. a. C. ritrovati a Qumran che hanno confermato la bontà del testo ebraico Masoretico giunto a noi.

La Bibbia detta dei LXX tra III-I a. C. tradusse quei testi in greco per i proseliti e per gli ebrei che avevano perduto l'uso dell'ebraico, lasciando il testo ebraico ad usi liturgici, ma la traduzione in greco pervenuta ha però divergenze rispetto al testo masoretico, con trasposizioni di passi, omissioni, divergenze errori o libertà di traduzione con inserimenti deuterocanonici ispirate dalla Chiesa tra V sec. d. C. e Concilio di Trento per cui i biblisti cristiani e il magistero da allora progressivamente lo ha confrontato e epurato col masoretico.

La traduzione dei LXX fu il testo ufficiale dei giudei ellenisti usato dagli scrittori del Nuovo Testamento, ma invero facevano capo a una traduzione più “fresca”; infatti a Qumran sono stati trovati parti di papiri in greco dei profeti minori che sono in pratica una revisione rabbinica dei LXX sulla base del testo ebraico ricordata da San Giustino, comunque nel N. T. delle circa 350 citazioni dell'A.T, si trova che circa 300 provengono dalla traduzione dei LXX.

Quelle Scritture, sono ritenute dai fedeli messaggi ispirati dalla divinità, provenienti da IHWH per cui ogni minima parte, ogni singolo segno pervenuto, è un seme del cielo piovuto in terra tanto che il Rabbi Gesù pose in evidenza l'importanza della singola lettera della Torah quando disse : “*In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.*” (Matteo 5,18)

Nell'ebraismo, infatti, hanno grande importanza le singole lettere sì che se una

è mancante il “rotolo” non può essere usato nelle liturgie sinagogali. Ecco allora che in pratica le 22 lettere ebraiche si possono raffigurare come involucri pieni del soffio del Santo Spirito del Creatore, le 22 vie semplici di comunicazione che formano assieme alle 10 qualità caratteristiche dell’anima perfetta, le 32 *sefirot* ת פ ר ו ת di cui parla la *Kabbalah* o tradizione ebraica, in pratica bucce che contengono il seme sparso dal Semiatore che fa sgorgare la vita eterna di chi l’ha pronunciata e la vuole comunicare e questa vi riesce solo se chi sta per essere creato a Sua immagine e somiglianza, nella libertà del proprio arbitrio, non erga ostacoli o impedimenti - la strada, la pietra, i rovi – e renda possibile il risultato del centuplo di evangelica memoria.

Del resto la creazione dell’universo per Dio Onnipotente ha la stessa complessità o semplicità del creare un Santo, solo che nel secondo caso per il successo del risultato occorre il concorso di volontà del “creato” e del Creatore. Numerosi peraltro nella Bibbia sono salmi, poemi e composizioni in cui l’autore inizia ciascun verso con una diversa lettera dell’alfabeto ebraico, secondo la serie alfabetica espressa dai 22 segni usati nei testi delle loro liturgie, esaltando in tal modo la sequenza tradizionale del loro presentarsi nell’alfabeto, partendo da destra:

**א ב ג ד ה ו ז ח ט י ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת**

(A fine parola כ=כ, מ=מ, נ=נ, פ=פ, צ=צ scelta avvenuta nell’Evo Moderno)

Sono presentati in quel modo di serie alfabetica le seguenti “scritture”:

- i Salmi 9 e 10 (presi come unico), 25, 34, 37, 111, 112, 119, 145;
- Proverbi 31,10 - 31;
- Lamentazioni 1 - 4;
- Naum. 1,2 - 1,8 (con la successione che si ferma a metà, alla 11° lettera);
- Siracide 51,13-29 (nella parte trovata in ebraico in una antica *genizah* del Cairo).

(Ved, “**Poemi alfabetici nella Bibbia; messaggi sigillati**” [www.bibbiaweb.net/lett037s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett037s.htm) )

Ciò conferma che nell’A. T. v’è una particolare tensione e attenzione a quelle lettere che hanno prodotto la Scrittura ritenuta Sacra dai fedeli, perché ispirata da Dio di cui riporta la rivelazione.

L’alfabeto ebraico, come per la maggior parte delle scritture semitiche è di tipo *abjad*, esclusivamente consonantico; in pratica il suono dipende da una vocale che gli si associa, tanto che solo tardivamente e comunque d. C. furono inseriti i puntini di vocalizzazione, quindi, in pratica più che lettere i 22 segni sono da considerare nati come delle vere e proprie icone.

Dal 1981 cercai i loro significati indagando nelle Scritture, tra i geroglifici e i segni sinaitici e sono pervenuto alla convinzione provata dell’immagine che conservano e che hanno il potere di trasmettere più efficace di una parola perché vedere implica una conoscenza superiore e più immediata del sentire.

I significati grafici che quei segni portano ho verificato che sono del tutto funzionali e non li ho mai mutati finché nel gennaio 1998 registrarai un metodo di decriptazione alla SIAE per dare una veste in “qualità” a tutto il lavoro che ho poi raccolto e riportato nel mio sito presente, ovviamente gratuito, che continuo a implementare in favore di chi si vuole addentrare in questo tipo di ricerca che porta frutti non solo di conoscenza, ma si rivela d’aiuto spirituale e spinge a camminare con la gioia di una continua ricerca nella vita di tutti i giorni all’ombra luminosa della parola di Dio su cui si ha piacere di indagare e colloquiare.

Nella Home del mio sito [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net), sulla destra, cliccando sui singoli segni si ottengono delle schematiche schede che riportano quei significati.

Come e perché le 22 lettere hanno quei significati grafici ne ho parlato in:

- [www.bibbiaweb.net/stren05s.htm](http://www.bibbiaweb.net/stren05s.htm), “**Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche**”;
- [www.bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett003s.htm), “**Parlano le lettere**”;
- [www.bibbiaweb.net/lett082s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett082s.htm), “**Scrutatio cristiana del Testo Masoretico**”

della Bibbia”;

- [www.bibbiaweb.net/lett104s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett104s.htm) “Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano”.

Con quei significati ha senso tentare anche una lettura delle Sacre Scritture per immagini per ottenere dal testo ebraico seconde facce di versetti e capitoli, tutti relativi al Messia, finalità nascosta di tutte la Sacre Scritture e di cui ho dato nei numerosi articoli del sito per cui chi si addentra in tale sistema e come se avesse trovato una “stele di Rosetta” per cui può aprire pagine di vecchi papiri e trovarvi la freschezza originaria sicché fa continue scoperte e si sente come un archeologo che apre siti antichi e chiusi scoprendo tesori inesauribili, ma nel caso specifico utili per la vita personale presente e futura, con ridondanza e desiderio di comunicare quanto trovato.

Ora di quel termine “rotolo”, *sofer*, פ פ ר commentiamone le lettere, la prima, la 15° dell’alfabeto, la *samek* ס e indicare qualcosa che avvolge e che è pieno di altro, la seconda, la 17°, la *peh* פ, rappresenta un volto, una bocca, induce a pensare al parlare e per traslato a “la Parola”, “il Verbo”, la terza, la 20°, la *rash* ר rappresenta il profilo di una testa, un corpo per cui il Sofer “avvolge ס del Verbo פ il corpo ר” come un vestito, quello del Verbo incarnato nella Scrittura.

Dopo la prima lettera che appunto avvolge, abbiamo la bi-consonante פ פ ר atta a definire con uno spazio aperto *he* ה il radicale ה פ ר di far “frutto, fruttificare”, quindi “avvolge” quanto “da frutto”, “frutto” infatti è פ ר י *peri* e il pensiero va a buccia ed esce il concetto di “acino d’uva”, i *foeroet* פ ר ט ricordati in Levitico 19,10 “quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli **acini** (*foeroet* פ ר ט) caduti” (Levitico 21,10) ed ecco che il *Sofer* della *Torah*, viene dal cielo e contiene chicchi dalla vigna celeste per il “vino” speciale dell’alleanza.

Le *Sefirot* פ ר ו ת allora sono ampolle, contenitori, “chicchi ס, che parlano פ alla mente/testa ר portati ו dei segni ת”, sono chicchi e lettere di vitamine per irrobustire lo spirito che viene donato e, come vedremo, non può mancare la lettera *tet* ט di amore e di bello.

Poi il bi-lettere פ ס, *saf*, è una “coppa o “bacile” (Esodo 12,22) e “soglia” (Giudici 19,27), poi ה פ ס è il radicale del verbo “aggiungere, accumulare” e ecco altri pensieri per פ פ ס che di vino celeste è “una coppa פ ס per la mente/testa ר”; si trova nel nome Giuseppe י ו ס ה, il vice faraone figlio di Israele e in quello del padre legale di Gesù, definiti “nutrizi” in quanto “furono י a portare ו a riempire ס la bocca ה” e soprattutto per quanto riguarda lo sposo di Maria “fu י a portare ו alla pienezza ס il Verbo ה” e questi nel corpo ר fu il *Sofer*, la *Torah* vivente.

Secondo la rivelazione Dio ha creato il mondo e tutti gli esseri con la Sua Parola come se avesse letto il progetto e il capitolato che aveva preparato e che ha usato e usa per conservare la propria opera prodotta con quei segni ora nella Sacra Scrittura e quanto seminato dalla Sua “bocca” ha dato frutto e prodotto il “creato”.(Ved. **La Creazione e i suoi “geni”** [www.bibbiaweb.net/lett251s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett251s.htm) )

Accade allora che quei 22 segni sono tutti egualmente importanti e essenziali; del resto la mancanza anche di uno solo di questi segni non avrebbe consentito l’esistenza dell’universo mondo; se, infatti, si eliminasse anche un solo segno, il vocabolario ebraico perderebbe moltissime parole e molte realtà create non sussisterebbero e altre per mancanza di quelle non avrebbero senso.

Per chi crede nella rivelazione della Bibbia con questi 22 segni Dio è come

avesse chiamato a esistere quanto vuole che esista dandole il “nome” che lo descrivono con quelle lettere e ognuna e sono come “quanti d’energia” divina che conferiscono in senso fisico funzione, potere specifico e proprietà intrinseche la cui combinazione con altre lettere reca al “DNA” di quella particolare entità che vuole creare, per cui il “nome” è nel contempo formula e dosaggio reale di componenti in grado di realizzare e vitalizzare il desiderato.

Accade allora che un brano di scrittura che in qualche modo riportasse tutti quei 22 segni ha un valore particolare, quasi atto che implica una certa completezza in sé ed in tal senso si spiega la tensione ai componimenti di cui prima ho detto con successione alfabetica dei versetti per cui un brano di Sacra Scrittura che contiene tutte le 22 lettere, che chiamo “brano codice” dovrebbe sigillare a una tappa acquisita di verità; del resto lo stesso alfabeto è il più breve “brano codice” di tutti possibili che si possono formare usando tutte e solo una volta quei segni e il quanto da questo desunto, letto con l’aiuto di quei significati grafici, fornisce messaggio di verità riconoscibili da parte di molti; infatti, da tale stringa di lettere **ת ש ק ר ש ת ס ע פ צ ק ר ש ת ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת** leggendole da destra verso sinistra si ottiene:

“L’Unico **א** dentro **ב** al cammino **ג** un aiuto **ד** nel mondo **ה** recò **ו**. Per questo **ז** chiuse **ח** nel cuore **ט** di un essere **י**, la rettitudine **כ**. La potenza **ל** ai viventi **מ** invierà **נ**. Da un foro **ס** si vedrà **ע** dal Verbo **פ** innalzato **צ** riversare **ק** dal corpo **ר** per la risurrezione **ש** di tutti/finale/di tutti **ת**” e in particolare riferito a Cristo e alla Chiesa, “per la risurrezione **ש** dalla croce **ת**.”

Si potrebbe allora pensare di suddividere il testo ebraico in brani completi dell’apparizione delle 22 lettere e verificare quale concretezza ciascuno avesse a definire e qualcosa del genere mi porto a fare con alcune prove.

La Bibbia, in particolare la *Torah* o Pentateuco, che ci è arrivata scritta con i 22 segni dell’alfabeto ebraico, sorgente le fondamenta della fede abramitica e di tutte le altre scritture della Bibbia, sappiamo insegna che Dio ha parlato e ha scritto in ebraico per cui mi sono chiesto quali siano le parole certe che la tradizione giudeo-cristiana ritiene dette da Dio che si rivelò a Mosè e poi al popolo d’Israele quando ebbe a fornire il prototipo o modello di quelle lettere?

Ora il libro detto della Genesi, anche se la “edizione” della sua revisione finale è collocata soltanto nel VI sec. a. C., è posto dalla tradizione quale primo libro della *Torah* all’inizio della *Tanak* ebraica e della Bibbia cristiana per cui la prima idea che mi è nata in relazione a quella ricerca di brani completi di tutte le lettere è stata di verificare come sia lungo il primo “brano codice”, quindi, quando appaiono tutte delle lettere a partire dall’inizio del Genesi al capitolo 1.

Sono perciò andato lì a verificare la prima uscita delle 22 lettere nel testo ebraico pur sapendo che in questo caso il racconto che fa la Bibbia è relativo a quanto l’autore ha vagliato come ispirato dallo Spirito divino dalla tradizione pervenutegli per cui non è lì l’intento di trasferire il “brano codice campione” che servirà da modello per tutta la Scrittura.

Il primo versetto come noto è:

**ב אר ש ת י ב ר א א ל ה י מ א ת ה ש מ י מ ו א ת ה א ר י**

Segnando in rosso ogni prima apparizione, si ottiene che 11 delle 22 lettere appaiono nel 1° versetto, **ב, ר, א, ש, י, ת, ל, ה, מ, ו, ו, צ=ץ**.

Proseguendo detta indagine cercando le altre 11 si ha che:

- 5 lettere si presentano per la prima volta nel 2° versetto, **ה, כ=ך, ג, ע, ו, פ** nelle parole **הך** “tenebre”, “sul” **על** e **פני** “faccia”;
- 2 nel 4°, **ד** e **ט** in **טוב**, “cosa buona” e in **יבדל** “separò”;

- 1 nel 5°, ק, in “chiamò”, qer’a, ק ר א;
- 1 nell’11°, ז, in mazeria’, ז י ע, מ ז ר י ע, “produrre semi”;
- 1 nel 16°, ג; in gadol ג ד ל “grandi”;
- 1 in Genesi 2,11, ט, nella parola intorno ט ט ט sovev.

Ecco che occorrono 31 versetti del capitolo 1, pari a 1682 lettere, più 10 versetti del capitolo 2 e 16 lettere dell’11°, per un totale complessivo di 2219 lettere, per poter disporre di una prima uscita di tutte le 22 lettere dell’alfabeto. (Non escludo che possa aver fatto errori di qualche unità, ma non inficerebbero il discorso.)

E’, infatti, verità di fede acquisita il tutto il creato da Dio e che c’è stata una coppia detta dei “progenitori” che ha avuto un incontro personale con Dio in un territorio particolare, il giardino dell’Eden, da Lui scelto e benedetto, ove parlò con loro a viso aperto; insomma furono i primi monoteisti, nati senza il peccato originale anche se poi ne tradirono l’alleanza e tutti i loro figli nacquero fuori dall’alleanza stessa, quindi con un “DNA” ormai tarato.

(Ved. “San Giuseppe e la Donna senza peccato” [www.bibbiaveb.net/lett253s.htm](http://www.bibbiaveb.net/lett253s.htm) )

## Il codice della Torah

La stessa Torah sostiene che XXXIV secoli fa Dio si rivelò all’ebreo-egiziano Mosè e gli consegnò il Codice della scrittura riportandola su due tavole di pietra scritte direttamente col suo “dito” (Esodo 31,18 e Deuteronomio 9,10).

Quelle, quindi, le “10 Parole” o “Comandamenti” pronunciati da Dio sul Sinai senz’altro contengono le lettere certe che la tradizione sostiene da Lui scritte sulle due Tavole della Testimonianza che furono poi poste nell’Arca Santa.

Queste Tavole non sono solo testimonianza dell’Alleanza, ma anche il prototipo di come sviluppare la Scrittura successiva che avrebbe dovuto, come invero fu, usare sempre e solo quei segni con quei significati che evidentemente implicavano qualcosa di più della semplice possibilità di lettura, ma erano in grado di coinvolgere lo spirito del lettore qualora ne conoscesse i significati.

Come quando Dio proclamando e promanando quei segni col valore di pacchetti d’energia aveva creato tutto ciò che esiste, quei “quanti” col potere loro donato sono in grado di forgiare anche l’intimo del fedele che le scruta con amore e dedizione come fossero semi che portano senz’altro frutti col tempo atti a produrre il “regno dei cieli”.

Diceva, infatti, Gesù : *“Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura.”* (Marco 4,26-29).

Quel codice è formato da 22 segni che invero non si sa quali fossero in quel momento, circa XXXIV secoli fa, segni che, pur subendo variazioni di forma, furono protetti nel seguito dei secoli conservando in embrione il messaggio grafico originario e costituirono un modo per passare informazioni, un proto alfabeto ebraico quando ancora invero non esisteva.

Di queste “10 Parole” nella Torah si trovano due forme, con alcune differenze, entrambe in 16 versetti secondo la C. E. I., la prima nel libro dell’Esodo in 20,2-17 e la seconda nel libro del Deuteronomio in 5,6-21.

Questa seconda elencazione pare essere quella di cui dice Esodo 25,16 e 21 *“...metterai nell’arca la testimonianza che ti darò”* e lo conferma Mosè in Deuteronomio 10,1-5: *“In quel tempo il Signore mi disse Tagliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un’arca di legno. Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato,*

*e tu le metterai nell'arca. Io feci dunque un'arca di legno d'acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. Il Signore scrisse su quelle tavole com'era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me le consegnò. Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell'arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato."*

Ecco allora che questi "comandamenti" meritano ogni attenzione dal punto di vista dei contenuti sotto l'aspetto spirituale, etico e legislativo, ma anche dello studio delle scritture e della paleografia, per cui intendo indagare su tale codice. Ora a un "Codice" con la funzione di costituire il prototipo su cui si dovrà sviluppare un sistema di scrittura il minimo che si chiede è che presenti tutti i segni necessari; vediamo, allora, cosa accade con quei due testi.

### **Esodo 20,2-17**

Riporto il testo della traduzione C. E. I. 2008 dei 16 versetti con doppia numerazione la prima, relativa, da 1-16 e la seconda con la numerazione nel testo e tra parentesi indico quante sono le lettere ebraiche di ogni versetto:

**I - Es 20,2** (41) *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:*

**II - Es 20,3** (23) *Non avrai altri dei di fronte a me.*

**III - Es 20,4** (59) *Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra.*

**IV - Es 20,5** (74) *Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano,*

**V - Es 20,6** (29) *ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

**VI - Es 20,7** (51) *Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

**VII - Es 20,8** (18) *Ricordati del giorno del sabato per santificarlo.*

**VIII - Es 20,9** (24) *Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro;*

**IX - Es 20,10** (75) *ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.*

**X - Es 20,11** (87) *Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

**XI - Es 20,12** (53) *Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

**XII - Es 20,13** (6) *Non ucciderai.*

**XIII - Es 20,14** (6) *Non commetterai adulterio.*

**XIV - Es 20,15** (6) *Non ruberai.*

**XV - Es 20,16** (15) *Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

**XVI - Es 20,17** (54) *Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.*

Il primo versetto Esodo 20,1 propone 15 delle 22 lettere; infatti il testo ebraico è:

**כ נ א י י ו ה ה א ל ה י א ר ש ה ו צ א י ת ד מ א ר ק ז מ צ ר י ם**  
**מ י ב ת ע ב ד י ם**

Il testo ebraico di quei 16 versetti ha un totale di 621 lettere, ma presenta solo

21 delle 22 lettere dell'alfabeto in quanto manca la 9° lettera, la *tet* ט.

Le altre 6 in ordine di presentazione ה, פ, ס, ק, ז e ג, si rinvencono:

- ה nel versetto 2° nella parola א ה ר בי , 'acherim, per dire "dopo", "oltre me";
- פ nel versetto 2° nella parola פ נ י panai, "di fronte", "davanti";
- ס nel versetto 3°, nella parola nella parola ל פ ס foesoel "idolo o statua", poi solo un'altra volta al versetto 5°;
- ק nel versetto 4° nella parola א נ ק qann'a geloso .
- ז nel versetto 7° solo 1 volta nella parola "ricordati" ז כ ו ר ;
- ג nel versetto 9° nella parola ג ר ger, "forestiero", poi solo un'altra volta al 14°.

Il numero delle presentazioni delle varie lettere in quel testo è:

א=66; ב=31; ג=2; ד=14; ה=49; ו=54; ז=1; ח=9; ט=0; י=60; כ=46; ל=50; מ=54; נ=15; ס=2; ע=29; פ=5; צ= 8; ק=6; ר=30; ש=42; ת=48.

Come "Codice" alfabetico il brano è carente della lettera *tet* ט che si trova solo tre versetti dopo la fine delle "10 Parole" in Esodo 20,20 nel verbo א ט ה, peccare, quindi, dopo un totale complessivo di 813 lettere ed ecco che a questo punto il testo presenta una verità: il primo testo delle tavole non era ancora un "brano codice", fu dato sotto condizione che non fosse interrotto dal peccato che è prodotto esclusivo dell'uomo e accolto solo poi grazie all'amore ט di Dio!

Quei tre versetti Esodo 20,18-20 infatti propongono : *"Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo! Mosè disse al popolo: Non abbiate timore : Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate"*, invece peccarono א ט ה.

Quei comandi, quindi, rimasero lettera morta senza entrare nei cuori, infatti, il popolo non resse alla prova e "chiuse ה il cuore ט all'Unico א" come sappiamo da Esodo 31 col fatto del "vitello d'oro".

Commenta intanto il testo in Esodo 20,21, *"Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio."*

A questo punto al versetto 22 il Signore riprende il discorso con Mosè proprio sugli idoli *"Così dirai agli Israeliti: Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dei d'argento e dei d'oro accanto a me: non ne farete per voi!"*... il Signore sapeva quale sarebbe stato il peccato commesso dal popolo.

La lettera agli Ebrei commenta quel brano ai lettori cui era destinata cristiani di origine ebraica ellenizzati : *"Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest'ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura (Deuteronomio 9,19) e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele."* (Ebrei 12,18-24)

Prima di passare al corrispondente brano delle 10 Parole in Deuteronomio 5,6-21 ho considerato che la pagina fondamentale della Sacra Scrittura che riporta la rivelazione a Mosè, quella dell'episodio dell'incontro con l'angelo del Signore

al roveto, dovrebbe contenere il potere “creatrice” che è stato in grado di coinvolgere quell’esule in grande profeta e trasformarlo in condottiero capace di condurre fuori dall’Egitto tutto Israele, per cui mi sono proposto di sondare quale siano i “brani codice” in Esodo 3 e riporto i primi 6 versetti in cui si esaurisce il primo ‘brano codice” con il testo italiano e ebraico.

**Es 3,1** (67) *Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb.*

**Es 3,2** (61) *L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.*

**Es 3,3** (47) *Mosè pensò : Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?*

**Es 3,4** (59) *Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: Mosè, Mosè! Rispose: Eccomi!*

**Es 3,5** (70) *Riprese: Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!*

**Es 3,6** (73) *E disse: Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

3:1 ומֹשֶׁה הָיָה רֹעֵה אֶת־צֹאן יִתְרוֹ חֹתֶנּוּ כִּהְיוּ מִדְּיָן וַיִּנְהַג אֶת־הַצֹּאן אַחֵר הַמִּדְבָּר וַיָּבֹא אֶל־הַר הָאֱלֹהִים חֶרְבָּה: 3:2 וַיֵּרָא מִלְּאֲךָ יְהוָה אֵלָיו בְּלִבַּת־אֵשׁ מִתּוֹךְ הַסֵּנֶה וַיֵּרָא וְהִנֵּה הַסֵּנֶה בֹעֵר בְּאֵשׁ וְהַסֵּנֶה אֵינֶנּוּ אֶכְלִ: 3:3 וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶסְרֶה־נָּא וְאֶרְאֶה אֶת־הַמְּרֹאֶה הַגָּדֹל הַזֶּה מִדּוֹעַ לֹא־יִבְעַר הַסֵּנֶה: 3:4 וַיֵּרָא יְהוָה כִּי סָר לְרֹאֲוֹת וַיִּקְרָא אֵלָיו אֱלֹהִים מִתּוֹךְ הַסֵּנֶה וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר הַנְּנִי: 3:5 וַיֹּאמֶר אֶל־תִּקְרַב הַלֵּם שֶׁל־נַעֲלֶיךָ מֵעַל רַגְלֶיךָ כִּי הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אַתָּה עוֹמֵד עָלָיו אֲדַמַּת־קֹדֶשׁ הוּא: 3:6 וַיֹּאמֶר אָנֹכִי אֱלֹהֵי אָבִיךָ אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב וַיִּסְתֵּר מֹשֶׁה פָּנָיו כִּי יָרָא מֵהִבִּיט אֶל־הָאֱלֹהִים:

Nel primo versetto come prima uscita appaiono 17 lettere e mancano solo ז, ט, ס, פ e ק che si presentano la:

- ס nel 2° versetto per tre volte nella parola “roveto”;
- ז nel 3° versetto in “questo”;
- ק nel 4° versetto in “grido”.
- פ e ט nel 5° versetto, la פ in “volto” e ט in “aveva paura” alla 65° lettera.

Il brano codice quindi investe (67+61+47+59+70+65) = 369 lettere. La verità che asserisce è che chi parla è lo stesso Dio che si era rivelato ai Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe.

In questo capitolo un altro “brano codice” si presenta con i versetti 6 e 7:

**7** (71) *Il Signore disse: Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze .*

**8** (105) *Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo.*

וַיֹּאמֶר יְהוָה רְאֵה רָאִיתִי אֶת־עַנְי עַמִּי אֲשֶׁר בְּמִצְרַיִם <sup>3:7</sup>

וְאֶת־צַעֲקוֹתָם שָׁמַעְתִּי מִפְּנֵי נַגְשָׁיו כִּי יִדְעֵתִי אֶת־מַכְאֲבוֹ: <sup>3:8</sup> וְאֵרָד  
לְהַצִּילוֹ מִיַּד מִצְרַיִם וְלִהְיוֹתוֹ מִן־הָאָרֶץ הַהִוא אֶל־אֶרֶץ טוֹבָה  
וְרַחֲבָה אֶל־אֶרֶץ זָבַת חֶלֶב וְדָבַשׁ אֶל־מְקוֹם הַכְּנַעֲנִי וְהַחֲתִי וְהָאֱמֹרִי  
וְהַפְּרִזִּי וְהַחִי וְהַיְבוּסִי:

Nel primo versetto come prima uscita appaiono 17 lettere e mancano solo queste quattro: ז, ח, ט, ל e ס.

Queste si presentano tutte nel versetto 8 di cui la ס in Gebusei alla penultima lettera, la 104° del versetto.

Il brano codice quindi investe (71+104) = 175 lettere.

La verità assoluta che asserisce questo brano è che Dio è misericordioso, ha compassione di chi soffre nella schiavitù e lo vuole liberare.

In questo capitolo non si riesce a chiudere un altro “brano codice” per la mancanza di una lettera, la 9° dell’alfabeto ebraico, la ט, lettera rara, usata con molta parsimonia come constateremo anche in seguito.

### Deuteronomio 5,6-21

Eguale riporto il testo della traduzione C. E. I. 2008 dei 16 versetti pure con doppia numerazione, la prima relativa da 1-16, la seconda del testo con l’indicazione di quante sono le lettere ebraiche di ogni versetto e li confronto con quelli in Esodo anche nei due testi ebraici, con la convenzione che senza asterisco indico quando i versetti nei due testi sono eguali (versetti I, II, V, VI, VIII, XII), con 1 asterisco \* (versetti III, IV, XIII, XIV, XV) quando le variazioni sono minime e con i 2 asterischi \*\* (versetti VII, IX, X, XI, XVI) pongo l’attenzione sulla presenza di variazioni significative.

Nel testo ebraico della Tenak queste “10 Parole” non riguardano 16 versetti, ma soltanto 13, essendo i comandamenti in 5,17-20 in un solo versetto, quindi per la numerazione ebraica i versetti sulle due Tavole sono 13 e non 16. (La prima suddivisione in versetti ci fu nell’VIII sec. d. C. e nel XIII fu atto compiuto generalizzato)

**I - Deut 5,6 (41)** *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile.*

**II - Deut 5,7 (23)** *Non avrai altri dei di fronte a me.*

**III - (\*) Deut 5,8 (58)** *Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Il testo ebraico ha solo una waw ן in meno.*

**IV - (\*) Deut 5,9 (74)** *Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano,*

Il testo ebraico è identico con una sola waw ן spostata.

**V - Deut 5,10 (29)** *ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

**VI - Deut 5,11 (51)** *Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

**VII - (\*\*) Deut 5,12 (34)** *Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. כ א ש ר צ ו ר י ה ו ה א ל ה י ך*  
Queste 16 lettere sono aggiunte rispetto a Esodo.

La prima parola in Esodo che era “ricordati” ש מ ו ר qui è “osserva” ו ר ז כ ו ר.

VIII - Deut 5,13 (24) Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro;

IX - (\*\*) Deut 5,14 (109) ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, **né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.** In grassetto le aggiunte rispetto a Esodo.

X - (\*\*) Deut 5,15 (87) Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio **teso**; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

Pur se il numero complessivo delle lettere resta eguale il testo è del tutto diverso da quello di Esodo 20,11; là il riposo sabatico viene motivato ricordando i giorni della creazione e qui l'uscita dall'Egitto.

Appare per la prima volta la lettera *tet* ט nella parola **teso** *neṭuiah* ה י ו ט ו ג.

XI - (\*\*) Deut 5,16\*\* (80) Onora tuo padre e tua madre, **come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.** In grassetto le aggiunte a Esodo.

Per l'ebraismo il comandamento positivo di "onora il padre e la madre" è l'ultimo dei 5 della prima Tavola.

XII - Deut 5,17 (6) Non ucciderai.

XIII - (\*) Deut 5,18 (7) Non commetterai adulterio. Ha una *waw* ו in più all'inizio.

XIV - (\*) Deut 5,19 (7) Non ruberai. Ha una *waw* ו aggiuntiva all'inizio.

XV - (\*) Deut 5,20 (16) Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo. Il testo presenta alcune diversità e una lettera in più.

XVI - (\*\*) Deut 5,21 (60) Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, **né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.** Il testo rispetto a quello dell'Esodo presenta alcune diversità, alcune lettera in più e l'aggiunta in grassetto "**né il suo campo**".

Il testo ebraico che in pratica ha 13 versetti ha 706 lettere, quindi, 85 in più rispetto alle Tavole in Esodo e presenta tutte le 22 lettere di quell'alfabeto

Il primo versetto Deuteronomio 5,6 è identico a Esodo 20,2 e delle 22 lettere ne presenta 15 e le altre 7, ג, ז, ח, ט, ש, פ e ק si rinvencono per la prima volta ח al versetto 2° come in Esodo, פ nel versetto 2°, come in Esodo, poi altre 4 volte, ש nel 3° come in Esodo, poi solo un'altra volta al versetto 5° in *choesoed* ז ש ח, ק nel 4° come in Esodo, poi altre 4 volte, ג nel 9°, come in Esodo, poi solo un'altra volta al 14°, ז nel 10° in "ricorderai", per 3 volte e ט nel 10° e nell'11°.

Il numero delle presentazioni delle varie lettere in quel testo è indicato di seguito, ove tra parentesi ho riportato la variazione rispetto alle lettere in Esodo:

א=73 (+7); ב=32 (+1); ג=2; ד=16 (+2); ה=53 (+4); ו=71 (+17); ז=3 (+2); ח=11 (+2); ט=0 (+2); י=68 (+8); כ=61 (+15); ל=57 (+7); מ=58 (+4); נ=18 (+3); ש=2; ע=29; פ=5; צ=13 (+5); ק=6 (-1); ר=34 (+4); ש=43 (+1); ת=50 (+2).

Il codice delle 22 lettere si è praticamente completato al 10° versetto quando, apparsa ormai la ז, si presenta anche la ט alla 54° lettera, come ho già precisato con la parola **teso, neṭuiah, ה י ו ט ו ג**; quindi, dopo 497 lettere dall'inizio (41+23+58+74+29+51+34+24+109+54=497).

La lettera ט poi riappare nel versetto 11°, nella parola *fov* "felice" ו ו ב.

La presentazione delle 22 lettere allora avviene completa già sulla prima delle due Tavole, quella che riporta i comandamenti positivi verso Dio, mentre la seconda ha i negativi con "Non..." il che pare confermare che quelle lettere

sono di origine divina da conservare gelosamente come invero fu fatto.

Sulla 2° Tavola della Legge mancano invece le lettere ם e ן che si presentano dopo la fine della II Tavola nel 21 mentre la ך nel 22, quindi, pare come restare in sospenso l'attuazione dell'amore al prossimo desiderato da Dio, del resto a causa del "peccato originale" c'era ancora un impedimento com'è provato dalla storia, un'incapacità potenziale nell'uomo, che sarà superato dall'amore che Dio consegna e assicura che donerà integro non appena l'uomo, o almeno un Uomo, avrà a rispettare pienamente l'Alleanza della prima I Tavola.

Dallo Sposo era stato consegnato il documento, la *Ketubah* per la Sposa, col codice delle lettere con cui è possibile mettersi in comunicazione con la Sua divinità che si rivela nelle Sacre Scritture riversate in 22 ampole con cui ha provveduto alla "creazione" avvenuta secondo la *qabalah* con 32 *sefirot*, di cui 22 sono proprio quelle lettere e 10 cifre che producono numeri, con cui preannuncia che Lui stesso compirà per l'uomo e per Dio l'alleanza.

(Ved. "Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta" [www.bibbiaweb.net/lett015s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett015s.htm) )

Lo farà con la Sua incarnazione, avvenuta secondo il cristianesimo in Gesù di Nazaret che porta a compimento la Legge con la Sua persona e redimerà la carne dal peccato originale; ebbe, infatti, a dire "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto." (Matteo 5,17.18)

## Alleanza con Israele

La Legge di Mosè è più ampia delle 10 Parole, infatti, nella *Torah* sono stati contati 613 precetti o *mitzvot* che l'ebreo ortodosso è chiamato a compiere per adempire nel mondo al proprio ruolo sacerdotale e rispettare l'alleanza specifica accettata a suo tempo da Israele, spesso trasgredita come segnala l'episodio profetico del "vitello d'oro" sì che recò Mosè a infrangere le prime Tavole .

Il capitolo Esodo 34 inizia con "Il Signore disse a Mosè: **Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato.**" (Esodo 34,1)

(Ved. "L'Incarnazione sotto il "velo" di Mosè" [www.bibbiaweb.net/bibbia38.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbia38.pdf) )

Nei versetti 2-9 il testo poi racconta della teofania e di come Mosè intercedette in favore del popolo che ha peccato, quindi, al versetto 10 Dio disse: "Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te."

A questo punto seguono 16 versetti, Esodo 31,11-26, lo stesso numero di quelli dei due decaloghi, al termine dei quali, al versetto 27, "Il Signore disse a Mosè: **Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele.**"

L'ordine è perentorio e in contrasto con Esodo 34,1 che, abbiamo visto, dice che le tavole le avrebbe scritte direttamente Dio stesso, mentre qui dice a Mosè di scrivere queste parole.

La mia interpretazione è che questi 16 versetti riguardano l'alleanza specifica con Israele, infatti, sono norme che caratterizzano quel popolo, mentre i comandamenti delle 10 parole sono universali e riguardano tutta l'umanità che vorrà aderirvi.

Tornando al codice delle lettere è come se il Signore avesse dato a Mosè un compito a casa, adesso che ti ho fatto il dono della scrittura sulle Tavole prova a

riportare tu queste altre norme cercando di imitare quei segni.

Seguendo questa idea applico lo stesso procedimento che ho prima portato avanti anche su questi 16 versetti di cui riporto il testo C. E. E. 2008 ove tra parentesi per ciascuno ho indicato il numero delle lettere che formano ogni versetto fino al completamento di tutto il codice.

**I - Es 34,11** (71) *Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Ittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.*

Di questo riporto anche il testo ebraico:

שרמ דל את אשר אכני מצך והיום הנני רג שמפניך  
את הארמי והכנעני והתתי והפרזי והחוי והיבוים

In questo versetto che ha 71 lettere ho segnato in rosso le prime apparizioni delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico scritte da Mosè tra cui, buon risultato, ne sono presenti n° 19 e ne mancano solo 3, precisamente ד, ט e ק.

**II - Es 34,12** (53) *Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te.*

In questo secondo versetto di 53 lettere si presenta per la prima volta la lettera ק all'interno della parola "trappola", *moqesh*, שמוקש che si presenta anche nella parola successiva.

**III - Es 34,13** (43) *Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri.*

**IV - Es 34,14** (36) *Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso.*

**V - Es 34,15** (61) *Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostitueranno ai loro dei e faranno sacrifici ai loro dei, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio.*

**VI - Es 34,16** (56) *Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostitueranno ai loro dei, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dei.*

**VII - Es 34,17** (16) *Non ti farai un dio di metallo fuso.*

**VIII - Es 34,18** (71) *Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib : perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto.*

In questo versetto è presentata per tre volte la lettera ד; la prima volta nella parola "data" del mese *moe'd* דעמועד e altre due in *chadosh* חדש nuovo mese lunare.

**IX - Es 34,19** (30) *Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto.* In questo versetto si presenta per la prima volta la lettera ט nella parola "parto", *poetzer*, פטור, in ebraico, ripetuta due volte con il che è completata la presentazione delle 22 lettere.

La prima volta che si presenta la ט è in una parola che termina alla 4° lettera del versetto, quindi, dopo (71+53+43+36+61+56+16+71+4) 411 lettere e con ciò si esaurisce il "brano codice" di 22 lettere.

E' qui esaltato un momento di verità che è *Pesach* il tempo della festa degli Azimi, *matzot*, מצות, termine ricordato due volte in 31,18 mentre il 31,19 inizia chiudendo il "brano codice" con "ogni parto", *kal* כלל *poetzer*, פטור, il che grazie alle lettere è profetico פטור...תמצו "con l'acqua מ un innalzato צ portato ו in croce ת la sposa (ה)לת partorirà פטור.".

Eppure le prescrizioni continuano, vediamo come è lungo il nuovo brano

codice partendo dal versetto successivo:

**X - Es 34,20** (58) *Riscatterai il primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

**ו פ ט ר ח ו מ ר ת ד פ ה ש ב ה ו א מ ל א ת ד פ ה ו ע ר פ ת ו כ ל**  
**ב כ ו ר ב נ ד י ת ד פ ה ו ל א י ר א ו פ נ י ר י ק מ**

In questo versetto sono presentate 18 lettere nell'ordine:

**ו פ ר ט ח מ ת ד ה ש ב א ל ע כ נ ק י**

Mancano all'appello 4 lettere ג, ז, ס, e צ.

Nel versetto spicca, ripetuta tre volte la parola riscattare, *tifeddeh*, ת ד פ ה, che pare avere questo senso pensando ai Vangeli:

- "Dal crocifisso ת Verbo פ una porta ד si aprirà ה...

- "dalla croce ת dal Verbo פ un aiuto ד uscirà ה...

- da riscatto.

**XI - Es 34,21** (41) *Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.*

Delle 4 lettere che mancano all'appello si presenta la צ nella parola mietitura, *qatzir* ק צ י ר, "versato ק giù צ sarà י il corpo ר".

**XII - Es 34,22** (43) *Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell'anno.* Qui appaiono le lettere ג nella parola "festa", *chag* ח ג (2 volte in ebraico) e ס nella parola "raccolto", 'asif, א ס י ה, e mio parere prosegue un messaggio: ה י א ס י ה "Dal chiuso ח tirerà fuori (ה) ח ג in cammino ג l'Unico א dal foro ס la bella (ה) ה".

**XIII - Es 34,23** (45) *Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele.* Ecco che viene a completarsi il "brano codice" con l'apparizione alla 19° lettera del versetto della 22° lettera mancante, la ז nella parola "maschio", *zikor*, ז כ ו ר.

Questa lettera unita ai precedenti permette di chiudere il messaggio con questa soluzione: "Dal crocifisso Verbo una porta si aprirà, dalla croce dal Verbo un aiuto uscirà da riscatto. Sarà giù versato il corpo. Dal chiuso tirerà fuori in cammino l'Unico dal foro la bella, questa di retti porterà un corpo".

In definitiva anche questo è "un brano codice" conclusosi con poche lettere, solo 161 (58+41+43+19) che svelano come e quando avverrà il riscatto in cui hanno il loro grande valore i tempi delle feste ebraiche che come scandiscono bene i Vangeli sono lo sfondo in cui si sviluppa il disegno di salvezza a partire dalla Pasqua per finire a Succot.

A questo punto c'è spazio per un ulteriore "brano codice":

**XIV - Es 34,24** (82) *Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

**כ י ר ו א י ג ש ו י מ מ נ פ י ד ו ה ר ת ב ח י א ת ג ב ו ל ד ו ל א**  
**י ח ד מ א י ש א ת א ר ד צ ב ל ע ת ד ל ר א ו ת א ת פ נ י י ה ו ה**  
**א ל ה י ד ש ל ש פ ע מ י מ ב ש נ ה**

In questo versetto si presentano le 18 lettere delle 22 dell'alfabeto che ho indicato in rosso sono; mancano però all'appello la ז, la ט, la ס e la ק.

**XV - Es 34,25 (37)** *Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

לֹא־תִשְׁחַט עַל־חֶמֶץ דַּם־זֶבְחִי וְלֹא־יִלִּין לִבְקָר זֶבַח חַג הַפֶּסַח: 34:25

Quelle 4 lettere sono tutte in questo versetto, di cui l'ultima, la ם, al 36° posto. In questo caso con sole 118 lettere (82+36) si è esaurito il “brano codice” relativo al pane azimo pasquale.

Questo “brano codice” asserisce un'importante verità cristiana.

Nell'ultima cena Gesù Cristo squarcia il tempo e apre un banchetto eterno in terra e nei cieli con la sua Chiesa, per cui quell'azima pasquale la trasforma nel proprio corpo e rende possibile il congiungimento del divino con l'umano nel rito eucaristico cristiano, in cui il Signore presente corporalmente nel pane porta a pieno compimento l'alleanza con l'atto della “comunione” con cui ricorda, richiama e allude alla conoscenza in senso biblico, quella coniugale tra lo sposo e la sposa e col mangiare, in ebraico ל כ א, propone il sì matrimoniale, il “sì ל א al Potente ל”, per cui ci sarà “unità א in tutto ל”.

**XVI - Es 34,26 (47)** *Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre.*

Le prime parole di questo ultimo versetto in ebraico sono:

ר א ש י ת ב כ ו ר י א ד מ ת ך ת ב י א ב י ת

Sia ר א ש י ת che ב כ ו ר sono due modi per dire “il primo”, quindi “il primo dei primi”, il “Principe” o “Principio” ר א ש י ת per cui tutto fu creato come asserisce il primo versetto della Torah “*In principio ר א ש י ת Dio creò il cielo e la terra*” o letto in altro modo “*per mezzo ב di un principe ר א ש י ת Dio creò il cielo e la terra*” come hanno letto:

- Giovanni 1,1-3 “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*”

- San Paolo in 1 Colossesi 1,15s “*Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra...Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.*”

## Espiare col sangue

Per le scienze naturali l'uomo fa parte del regno animale e il suo destino è del tutto eguale a quello degli animali.

La scienza, pur se riconosce che la posizione dell'uomo è in vetta al regno animale non si esprime sulla causa di quanto ha in più l'uomo né, essendo oltre il dominio della scienza, se questo di più sia in grazia del soffio dello spirito da parte di Dio di cui parla il libro del Genesi 2,7 : “*Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*”.

Ora, “uomo” א ד א in ebraico è ‘adam e Adamo è anche il nome proprio della prima coppia dei progenitori che parlò con Dio per cui quel versetto apre una duplice interpretazione a seconda se come fa l'ebraismo ortodosso coglie ‘adam come il nome comune “uomo” continuativo, valido perennemente, e allora affermano non esistere un peccato originale che blocca quello Spirito o è nome di persona, quindi, Adamo, da cui il soffio divino si ritirò dopo l'alleanza

che la prima coppia fece col serpente e allora esisterebbe il peccato originale per i nati successivamente.

Per l'ebraismo ortodosso l'uomo è un essere speciale che dopo morto può vivere un'altra vita di altro livello, ma non si sa quale, comunque con i suoi "padri", in seno ad Abramo, ancora nello *sheol* in attesa del Messia;

Per il cristianesimo c'è un'altra vita garantita dal soffio di Dio, quindi in Dio, che in Lui viene rinestato con la propria carne, quindi con l'integrale propria identità, grazie al sacrificio del sangue di Cristo, vero Dio e vero uomo, che gli ha meritato un nuovo invio del soffio divino dello Spirito Santo che gli garantisce la natura divina per adozione.

La Bibbia insegna che ogni vita viene come dono da parte di Dio che è il padrone, l'unico cui compete il potere di toglierla, per cui il "non ucciderai" era un comandamento tacito rispettato da tutti.

Prima della caduta nel peccato di cui al racconto di Genesi 3 infatti, uomo e animali vivevano in comunione senza uccidersi, tutti vegetariani come suggeriscono i versetti Genesi 1,29.30 e ciò si ripeterà al tempo del Messia come profetizza Isaia 11,6-8 *"Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi."*

Sulla differenza dell'uomo dagli animali il libro del Qoelet in 3,18-21 s'interroga : *"...riguardo ai figli dell'uomo, mi sono detto che **Dio vuole metterli alla prova e mostrare che essi di per sé sono bestie. Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità. Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere e nella polvere tutto ritorna. Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto, mentre quello della bestia scende in basso, nella terra?"***

Uomo e animale invero hanno qualcosa di analogo che in ebraico è il *noefoesh*, "anima" o "respiro", per cui ecco il perché di quella domanda del Qoelet.

La risposta non sta però nel *noefoesh* ma nel *nishmat*, il soffio divino specifico che Dio inalò nelle narici della prima coppia in Genesi 2,7, ma che, come sostiene il cristianesimo, se n'allontanò non potendo coesistere con lo stato d'impurità dopo il tradimento, sì che in Genesi 3,15 Dio profetizza la futura esistenza di due stirpi col dire: *"Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno."*

A vincere sarà la stirpe del **"giusto"** ricordato varie volte *"...Dio è con la stirpe del giusto"* (Salmo14,5b) come pure in questi altri riferimenti nei Salmi: 5,13; 14,5; 37,32; 55,23; 64,11; 92,13; 94,21; 97,11; 112,6 e i Vangeli il titolo di "giusto" l'attribuiscono al davidico Giuseppe (Matteo 1,19), lo sposo di Maria dalla quale per opera dello Spirito Santo nacque Gesù, riconosciuto dai suoi coetanei quale l'atteso "figlio di Davide", l'uomo nuovo, il nuovo Adamo, senza nessun collegamento col peccato.

Dopo l'evento del peccato della prima coppia, quindi fuori dall'alleanza con Dio, nacquero i primi figli, Caino che uccise il gemello Abele.

La Sacra Scrittura dice che : *"Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta"* (Genesi 4,4) se ne deduce che avendo avuto da Dio dato il potere sugli animali, Abele, pastore, usava del diritto avuto, ma riconosceva che Dio era il padrone di ogni vita e pur se ne poteva godere e cibarsene, grato, offriva ringraziamenti a Dio.

L'offerta di animali continuò e si ritrova anche dopo il diluvio, infatti *"Noè edificò*

*un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare*" (Genesi 8,20); del resto nell'arca di animali puri gli era stato consentito di portare sette coppie (Genesi 7,2.3).

A questo punto è da ricordare i comportamenti dei primitivi per cui l'uccisione di animali e di uomini, la caccia e l'antropofagia cadevano nella sfera della scaramanzia apotropaica per la tendenza di dare un'anima a tutto ciò che è inanimato, "animismo", prossimo appunto alla magia, per cui per favorire la caccia usavano ammansire lo spirito dell'animale da cacciare e spesso ne bevevano il sangue come atto propiziatorio per cacciare ancora e per pacificare l'anima dell'animale e carpire addirittura l'energia del nemico che avrebbe continuato a vivere attraverso loro fornendo forza per prevalere ancora su altri.

Questo modo di pensare comune e diffuso era entrato nel pensiero degli antichi anche ai tempi dell'uscita d'Israele dall'Egitto, infatti Levitico 17,7 proibisce la macellazione con scopi magici "...non offriranno più i loro sacrifici ai **satiri**, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione".

La motivazione di ciò si legge al 17,14 dello stesso libro del Levitico, il centrale dei 5 della Torah: "...perché **la vita di ogni essere vivente è il suo sangue**, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché **il sangue è la vita di ogni carne**; chiunque ne mangerà sarà eliminato."

Occorre ora fare un salto e portarsi al Vangelo di Giovanni quando Gesù disse: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno." (Giovanni 6,53-58)

Per un Israelita che seguiva i dettati della Torah un discorso del genere toccava la sfera del tabù, infatti, "Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: Questa parola è dura! Chi può ascoltarla? Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: **Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.**" (Giovanni 6,59-63)

Quasi tutti gli animali a sangue caldo o freddo hanno il sangue "rosso", colore che in ebraico si dice 'adam, termine molto vicino a 'Adam, uomo, in cui il bi-lettere dam ד מ significa "sangue" e fa parte integrante della parola uomo ד מ א che in pratica è il primo, il capo, l'א, di tutti quelli che hanno il sangue ד מ.

In ebraico dam ד מ il sangue forma il radicale ה מ ד di "essere simile" (ד=מ) da cui viene "somialtanza" demut מ ד מ ד per cui ecco che bere il sangue è collegato a quell'antico pensiero che rende simili all'essere di cui quel sangue viene bevuto.

Il sangue è vita e quando Caino uccise il fratello Abele questo Dio disse "La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!" (Genesi 4,10) ecco che si rivolge a chi l'ha creata e chiede giustizia per cui il sangue chiede espiazione: "Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò **vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita.**"(Levitico 17,11)

Ora quei versetti sono inseriti in quel capitolo di 16 versetti che riguarda "Immolazioni e sacrifici" inserito nella IV parte del Libro, capitoli 17-26, detta Legge di Santità.

Il contenuto di questo versetto riguarda il comportamento da tenere dagli Israeliti nel loro permanere nei 40 nel deserto nella macellazione degli animali che doveva avvenire nel rispetto del comportamento di Abele, offrendo sempre a Dio il sangue dell'animale ucciso e il loro grasso per cui ogni macellazione doveva passare come rito presso la tenda del convegno e comportare un'offerta del sangue sull'altare.

Ciò fu in pratica abolito con Deuteronomio 12,15-21 e con le norme dall'*Halakhah* sulla macellazione.

Il verbo per macellare in ebraico è **שחט** che si trova due volte in Levitico 17,3; in pratica vale "uccidere, sacrificare, immolare, scannare e sgozzare", ha il senso che viene un "fuoco **ש** in luogo chiuso **ח** sigillato **ט**, tappato".

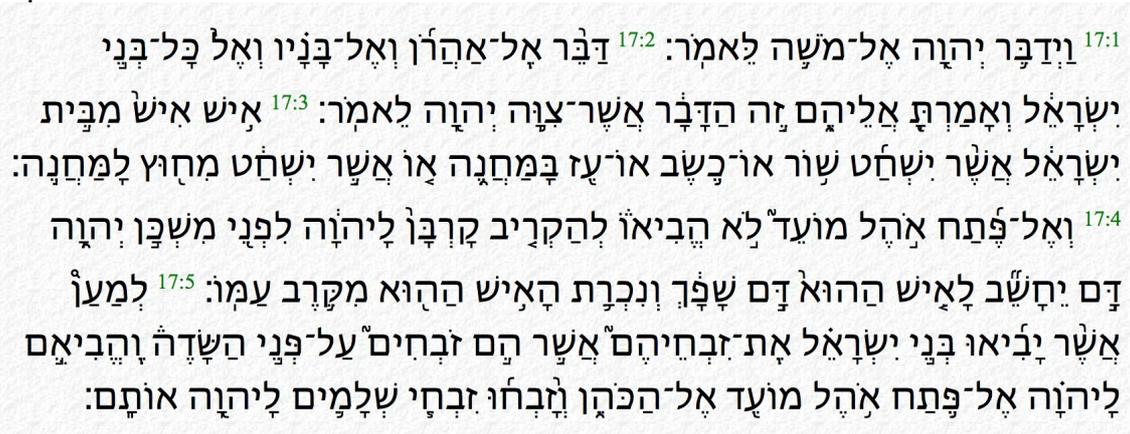
Ora, all'interno di quella parola si trova **חטא**, che sono due delle lettere di peccato *chata'a* **חטא** per cui è operazione che facilmente apre la porta a una tale situazione, quindi, è argomento da trattare con estrema attenzione.

Nella religione ebraica, infatti, la macellazione, *shechitah*, **שחיטה**, è atto da eseguire da parte di un "macellaio rituale", *shochet*, un ebreo religioso addestrato con debita licenza affinché lo faccia con rispetto, compassione e ritualità essendo Dio il padrone di tutte le vite per cui occorre che l'uccisione avvenga in modo *k'asher* con le modalità consentite dall'*Halakhah*, ossia dalla tradizione Talmudica e rabbinica, onde consentire l'alimentazione umana, con l'esclusione del sangue, di alcune parti grasse e di altre parti dell'animale non ammesse come i quarti posteriori col nervo sciatico.

Come ho fatto con gli altri passi che ho sondato per cercare "brani codice" faccio egualmente con questo Levitico 17.

Ne riporto quindi il testo il testo C. E. I. 2008 e lo tratto come gli altri confrontando col testo ebraico l'apparizione delle 22 lettere e a ciascun versetto tra parentesi indico il numero delle lettere che lo formano.

Riporto le schermate dei versetti ebraici :



1 (18) Il Signore parlò a Mosè e disse:

Si presentano 10 lettere: **ש, מ, ל, א, ה, ר, ב, י, ד, ו**.

2 (59) Parla ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti dicendo loro : Questo il Signore ha ordinato:

Si presentano le 5 lettere, **ת, צ, כ, ז, נ**.

3 (57) Ogni Israelita che scanni un giovenco o un agnello o una capra entro l'accampamento o fuori dell'accampamento

Si presentano le 3 lettere, **ח, ט, ע**.

4 (86) e non lo porti all'ingresso della tenda del convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti alla Dimora del Signore, sarà considerato colpevole di delitto di sangue: ha sparso il sangue, e quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo.

Qui appaiono le 2 lettere la ך e la ק.

Vi sono poi tre versetti che non presentano lettere nuove:

5 (99) Perciò gli Israeliti, invece di immolare, come fanno, le loro vittime nei campi, le presenteranno in onore del Signore portandole al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno, e le immoleranno in onore del Signore come sacrifici di comunione.

6 (56) Il sacerdote ne spanderà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda del convegno, e farà bruciare il grasso come profumo gradito in onore del Signore.

7 (62) Essi non offriranno più i loro sacrifici ai satiri, ai quali sogliono prostituirsi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione .

8 (58) Dirai loro ancora: Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che offra un olocausto o un sacrificio

וְאֵלֵהֶם תֹּאמַר אִישׁ אִישׁ מִבֵּית יִשְׂרָאֵל וּמִן־הַגֵּר אֲשֶׁר־יָגוּר בְּתוֹכְכֶם <sup>17:8</sup>

אֲשֶׁר־יַעֲלֶה עָלָה אוֹזֵבַח:

Qui si presenta la lettera ך.

Ancora 4 versetti senza l'ultima lettera necessaria che appare a 17,13.

9 (52) senza portarlo all'ingresso della tenda del convegno per offrirlo in onore del Signore, quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo.

10 (79) Ogni uomo, Israelita o straniero dimorante in mezzo a loro, che mangi di qualsiasi specie di sangue, contro di lui, che ha mangiato il sangue, io volgerò il mio volto e lo eliminerò dal suo popolo.

11 (63) Poiché la vita della carne è nel sangue. Perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché **il sangue espia**, in quanto è la vita.

12 (55) Perciò ho detto agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà il sangue, neppure lo straniero che dimora fra voi mangerà sangue.

13 (73) Se qualcuno degli Israeliti o degli stranieri che dimorano fra di loro prende alla caccia un animale o un uccello che si può mangiare, ne deve spargere il sangue e coprirlo di terra;

וְאִישׁ אִישׁ מִבְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּמִן־הַגֵּר הַגֵּר בְּתוֹכְכֶם אֲשֶׁר יֵצֵד צִיד חַיָּה <sup>17:13</sup>

אוֹעֹף אֲשֶׁר יֵאָכֵל וְשִׁפְךָ אֶת־דָּמּוֹ וְכִסָּהּ בְּעָפָר:

Finalmente alla 67° lettera di questo versetto si presenta la 22° lettera che mancava, la ך completando così il “brano codice” in 811 lettere.

Negli ultimi tre versetti del capitolo 17 appaiono 21 lettere ma non si riesce a per completare un nuovo “brano codice” in quanto manca la lettera ק.

14 perché la vita di ogni essere vivente è il suo sangue, in quanto è la sua vita. Perciò ho ordinato agli Israeliti: Non mangerete sangue di alcuna specie di essere vivente, perché il sangue è la vita di ogni carne; chiunque ne mangerà sarà eliminato.

15 Ogni persona, nativa o straniera, che mangi carne di bestia morta naturalmente o sbranata, dovrà lavarsi le vesti, bagnarsi nell'acqua e resterà impura fino alla sera; allora sarà pura.

16 Ma se non si lava le vesti e il corpo, porterà la pena della sua colpa.

In sintesi le verità che si deducono sono:

- non si deve bere la “somiglianza”, il sangue di uomini o animali;
- **il sangue espia** e passando al sacrificio della croce il sangue di Cristo espia la colpa degli uomini;
- bere il sangue di Cristo come Lui propone porta la somiglianza a Lui perché fa entrare nella sua “famiglia”.

In [www.bibbiaweb.net/lett170s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett170s.htm) “Pacificarsi con la propria storia” ho presentati deciptati quei 16 versetti di Levitico 17 e aprono una bella pagina sul Messia.

## Sposare una vergine

Secondo la *Torah* i figli d’Israele sono nel mondo un popolo particolare perché eletti da Dio che li santifica per essere diversi al fine di fare presente nel mondo la Sua Santità.

Ai loro sacerdoti è poi richiesta un’ulteriore precipua caratteristica di santità che li distingue rispetto agli altri componenti del popolo.

Il capitolo 21 del Levitico 21 riguarda in modo dettagliato le leggi inerenti ai *kohanim* כהנים, i sacerdoti e al *kohen gadol* כהן הגדול, il sommo sacerdote e al servizio nel *Bet Hamikdash*, בית המקדש, il Tempio di Gerusalemme.

In particola il *kohèn* secondo quel dettato non può:

- venire in contatto con un cadavere per non diventare ritualmente impuro;
- sposare una donna divorziata;
- prestare servizio nel Bet Hamikdash se ha una deformazione fisica.

Un *kohèn gadol* può sposare solo una donna vergine.

( Ved. “Gli sposi vergini, famiglia escatologica” [www.bibbiaweb.net/lett145s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett145s.htm) )

Ecco che le donne d’Israele conservavano gelosamente la propria genealogia per dimostrarla all’occorrenza se dovevano sposare un sacerdote il che fa ricordare le genealogie di Gesù in Matteo e in Luca di cui quest’ultima forse fornitagli proprio dalla madre di Gesù.

Fanciulle vergini peraltro servivano nel Tempio ove accendevano le luci e un Vangelo apocrifo tra quelle pone anche da fanciulla la vergine Maria.

Anche di questo brano provo a sondare il “brano codice” con le solite modalità.

Nel testo vi sono varie parole ripetute oltre che sacerdote/i כהן 8 volte e Aronne אהרן 4 volte, pane לחם 5 volte, impuro/impurità טמא 4 volte, vergine בתולה 3 volte e 2 volte unzione משח.

Tutto ciò porta al Messia משיח il nostro vero e unico sommo sacerdozio Gesù Cristo che come uomo è figlio di Sua madre Maria Vergine e come Dio è Suo sposo, inoltre ci parla della Sua famiglia, quindi della casa del pane e il pensiero va a Betlemme בתלמה.

Ecco di seguito il testo C. E. I. 2008.

- 1 (57) Il Signore disse a Mosè: Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, dicendo loro: Un sacerdote non dovrà rendersi impuro per il contatto con un morto della sua parentela,
- 2 (43) se non per un suo parente stretto , cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello
- 3 (41) e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi all’impurità.
- 4 (19) Come marito, non si renda impuro per la sua parentela, profanando se stesso.
- 5 (48) I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai margini la

barba né si faranno incisioni sul corpo.

- 6 (67) Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché sono loro che presentano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, **pane del loro Dio**; perciò saranno santi.
- 7 (51) Non prenderanno in moglie una prostituta o una già disonorata, né una donna ripudiata dal marito. Infatti il **sacerdote** è santo per il suo Dio.
- 8 (54) Tu considererai dunque il **sacerdote** come santo, perché **egli offre il pane del tuo Dio**: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo.
- 9 (40) Se la figlia di un **sacerdote** si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.
- 10 (81) Il **sacerdote**, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato versato l'olio dell'**unzione** e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti.
- 11 (32) Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non potrà rendersi impuro neppure per suo padre e per sua madre.
- 12 (59) Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l'olio dell'**unzione** del suo Dio. Io sono il Signore.
- 13 (17) **Sposerà una vergine.**
- 14 (49) Non potrà sposare né una vedova né una divorziata né una disonorata né una prostituta, ma prenderà in moglie **una vergine della sua parentela**.
- 15 (30) Così non disonorerà la sua discendenza tra la sua parentela; poiché io sono il Signore che lo santifico.
- 16 (18) Il Signore parlò a Mosè e disse:
- 17 (58) Parla ad **Aronne** dicendo: Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe che abbia qualche deformità potrà accostarsi ad **offrire il pane del suo Dio**;
- 18 (46) perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né un cieco né uno zoppo né uno sfregiato né un deforme,
- 19 né chi abbia una frattura al piede o alla mano,
- 20 né un gobbo né un nano né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o i testicoli schiacciati.
- 21 Nessun uomo della stirpe del sacerdote **Aronne** con qualche deformità si accosterà per presentare i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. Ha un difetto: non si accosti quindi per **offrire il pane del suo Dio**.
- 22 Potrà **mangiare il pane del suo Dio**, le cose sacrosante e le cose sante;
- 23 ma non potrà avvicinarsi al velo né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico.
- 24 Così Mosè parlò ad **Aronne**, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.

Guardando nel testo ebraico ci si rende conto che nel seguente primo versetto

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אֲמַר אֶל־הַכֹּהֲנִים בְּנֵי אֹהֶן <sup>21:1</sup>

וְאָמַרְתָּ אֲלֵהֶם לִנְפֹשׁ לֹא־יִטְמָא בְעַמִּיּוֹ:

si presentano 15 lettere, e mancano all'appello ג, ח, ז, ד, ס, צ, e ק.

Di tutto questo capitolo presenterò poi la decrittazione col mio metodo; intanto a titolo dimostrativo riporto quanto dedotto in tal modo dal primo versetto.

Lv 21,1 Portati ו saranno י all'Unico א i viventi מ col corpo ר dal Signore ה ו ה י dal primo א serpente ל liberati ה ש מ che dalle origini א vive מ nei corpi ר. Per (a causa del) primo א serpente ל uscì ה la rettitudine כ, entrò ה l'angelo נ

(ribelle) a stare י. Dalla madre ם figli ב ב furono י alle origini א partoriti (ה) ר (ה). L'angelo (Lucifero) ן si recò ו (verso) l'Unico א a essere ribelle (ה) ר (ה). Lo segnò ת la maledizione ה ל א con la parola (ה) לב inviata אל al superbo פ ש. Per il serpente ל iniziò א l'esistenza י dell'impurità א מ ט dentro ב ai popoli ע מ fu י a recarla ו.

La ת e la ק si presentano al versetto 2,

כִּי אִם־לְשִׂאוֹ הַקָּרֵב אֵלָיו לְאִמּוֹ וּלְאָבִיו וּלְבָנוֹ וּלְבֵתוֹ  
וּלְאָחָיו: 21:2

la ג e la ז al versetto 5,

לֹא־יִקְרַח יִקְרָחוּ קְרָחַהּ בְּרֵאשֶׁם וּפְאֶת זִקְנָם לֹא יִגְלָחוּ  
וּבְבִשָׁם לֹא יִשְׂרְטוּ שְׂרָטָת: 21:5

la ט al 6,

קְדָשִׁים יִהְיוּ לֵאלֹהֵיהֶם וְלֹא יַחֲלֹוּ שֵׁם אֱלֹהֵיהֶם כִּי  
אֶת־אֲשֵׁי יֵהוּהָ לָחֵם אֱלֹהֵיהֶם הֵם מִקְרִיבֵם וְהָיוּ קִדָּשׁ: 21:6

la צ al 10

וְהִכְהִיֹּהוּ הַגָּדוֹל מֵאָחָיו אֲשֶׁר־יוֹצֵק עַל־רֵאשׁוֹ ׀ שָׁמוֹ  
הַמְשַׁחָהּ וּמֵלֵא אֶת־יָדוֹ לְלִבֵּשׁ אֶת־הַבְּגָדִים אֶת־רֵאשׁוֹ לֹא  
יִפְרָע וּבְגָדָיו לֹא יִפְרָם: 21:10

la ם al versetto 18 alla 34° lettera in "zoppo" che ha le stesse lettere di Pesach.

כִּי כָל־אִישׁ אֲשֶׁר־בּוֹ מוֹם לֹא יִקְרַב אִישׁ עוֹר אֹו פִּסְחַ אֹו  
חָרָם אֹו שְׂרוּעַ: 21:18

In questo versetto si legge anche il nome Gesù י ש ע.

In definitiva il "brano codice" di questo capitolo in pratica è unico e si esaurisce in 800 lettere.

La verità che proclama è Gesù di Nazaret nato a Betlemme da una Vergine. Sono andato a decriptarla e risulta qui di seguito c'è il testo tutto di seguito della decriptazione di Levitico 21.

**Lv 21,1** Portati saranno all'Unico i viventi col corpo dal Signore dal primo serpente liberati che dalle origini vive nei corpi. Per (a causa del) primo serpente uscì la rettitudine, entrò dell'angelo (ribelle) la forza, dalla madre (Eva), figli furono primi partoriti. L'angelo (Lucifero) recò (verso) il primo a essere ribelle. Lo segnò la maledizione con la parola inviata al superbo. Per il serpente iniziò l'esistenza dell'impurità dentro ai popoli fu a recarla.

**Lv 21,2** Così fu che l'Unico la Parola (la Vita del Potente) nella carne portò al mondo, la versò in un corpo, dentro Dio fu a portarsi, Per il serpente l'Unigenito in un vivente portò il "no", a casa fu a recargliela. Recò la potenza il Figlio e la recò nel cuore, alla fine si portò, per bastonare il serpente; l'Unigenito in vita si portò. (Dio nel dire una "parola" ה ל מ reca "la Vita מ del Potente ל nel mondo ה" perciò

avendo pronunciato nel precedente versetto la parola della "maledizione" ה ל נ ecco che la parola pronunciata si compì "l'Unigenito נ dal serpente ל uscì ה".)

**Lv 21,3** E la potenza l'Unigenito a chiudere completamente portò, entro in una vergine. Al mondo per incontrarla si portò, in una casa entrò Dio, fu a portare alla Donna nel corpo la potenza l'Unigenito, entrò la forza completa al mondo del Potente, in un uomo la potenza entrò, fu il Cuore in un vivente dell'Unigenito.

**Lv 21,4** Il "no" fu nel cuore a vivere, il Padre dall'alto dentro in azione in un vivente fu a portarlo al serpente; nel mondo alla prigione del serpente lo portò.

**Lv 21,5** Dal serpente dell'Unigenito il Diletto a chiudersi entrò per incontrarlo nella prigione entrò. Sulla casa videro una luce i viventi in quanto il Verbo veniva, per Questi si versarono gli angeli, la parola dell'Unico furono a rivelare, ad annunciare si portarono che dentro la carne viveva il Potente in un uomo in un corpo per amore, ha portato del Principe il cuore finalmente.

**Lv 21,6** Si versò per aiutare, alla luce fu da Madre, fu a uscire, fu per recare al serpente la maledizione, fu al mondo per reciderlo. Guai per ammalarlo accompagnati dal fuoco in un vivente per maledirlo gli furono a uscire. Da Madre retta fu il Signore, per la guerra col primo serpente al mondo fu a uscire in vita, entrò tra i viventi nella putredine, per la lite a vivere si recò al mondo. Fu a portarsi il Santo.

**Lv 21,7** L'Unigenito alla luce uscì per colpire l'angelo che il mondo aveva portato a profanare. Uscì il "no", fu nella prigione a versarglielo e si recò da Donna in cammino da povero, uscì a vivere. Uomo al mondo potente iniziò a essere versato l'annuncio della retta esistenza. Con la santità di Lui al serpente la maledizione fu portata.

**Lv 21,8** E la santità completa riportò così nell'esistenza. Venne il pane di Dio al mondo, fu la rettitudine di Lui in un vivente versata in un corpo rifù; dentro, la versò per aiutare. In dono per il mondo fu a uscire in cammino. Bruciatore verserà all'essere impuro; distruzione per l'angelo sarà. Il Signore ai viventi ha versato per aiutarli la luce che anelavano. (Giovanni 6,33" il **pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo**"; infatti pane, in ebraico *lakèm* ל ה א, e la lettura con le lettere fornisce il predicato: "la potenza ל racchiude ה della vita א" e questo è il pane normale, ma il pane di Dio, "la potenza ל racchiude ה del Vivente א".)

**Lv 21,9** E dentro (al mondo) finalmente un uomo retto uscì, ucciso fu! In croce, trafitto, colpito, l'angelo lo portò alla fine. Rivenne per il Padre a riessere al mondo. Fuori fù l'Unigenito dalla grotta, la potenza completa dentro dell'Unico risorse il Crocefisso; la risurrezione lo guarì." (La grotta\_evidentemente il sepolcro scavato nella roccia.)

**Lv 21,10** E fuori così uscirà cogli angeli dal mondo nella gloria, dai viventi fratelli sarà a riportarsi l'Unigenito risorto col corpo, sarà a riportarsi giù, si riverserà dall'alto alla vista luminoso. Porterà la risurrezione ai viventi, tra gli angeli entreranno. (Altra lettura possibile di questa prima parte: *E al mondo così fuori gli angeli all'entrata (della grotta) lo glorificarono tra i viventi. Dai fratelli fu a riportarsi l'Unigenito risorto col corpo. Fu a riportarsi su per riversare dall'alto al corpo/Chiesa della Donna l'illuminazione. Ai viventi gli apostoli inviò.*) Il Messia nel mondo riporterà ai viventi la potenza delle origini. Verrà con forza dall'essere impuro, porterà con potenza dal cuore un fuoco, l'origine finirà al mondo dell'empietà, saranno i viventi all'Unigenito Crocefisso alla vista simili per potenza, (come) all'origine belli. Il male portato dall'empio sarà recato con potenza dall'Unigenito ad essere strappato.

**Lv 21,11** Riporterà (con la risurrezione) in azione al Potente tutte le anime finite tra i morti, al serpente nemico la maledizione del Padre sarà recata e con potenza l'Unigenito reciderà l'origine della forza immonda.

**Lv 21,12** Li riporterà in vita. Per l'energia usciranno dalla putredine. Sbarrato dal fuoco del Potente Unico sarà giù dai corpi con i guai dell'ammalare il serpente. La potenza riinizierà la purezza con la santità. I principati con le

potenze fuori saranno portati con bruciature per l'energia che le avrà colpite nei corpi. Brucerà nei viventi l'angelo (ribelle) il Messia. Dal Crocefisso la maledizione sarà portata, dall'innalzato sarà recata. A ri-incontrare l'angelo (ribelle) risarà il Signore.

**Lv 21,13** E dal mondo recherà all'Unico **la Donna ה ש א** a casa. Una vergine

**ה ל ה** da lah(WH) è stata presa.

La Donna **ה ש א**, si può leggere: “dall'Unigenito **א** risorti **ש** del mondo **ה**” e Betulah = vergine **ה ל ה** : “Dentro **ב** a finire **ת** ha recato **ו** il serpente **ל** nel mondo **ה** e allora si può anche leggere: “E fuori recherà all'Unico l'Unigenito i risorti del mondo a casa ad abitare; la fine ha recato al serpente. Da lah(WH) sono stati presi. (La risurrezione dei morti è come una purificazione col fuoco che porta via le scorie; finendo il serpente renderà l'umanità vergine, quindi, il Signore la prenderà in sposa come dice il senso esterno del versetto.)

**Lv 21,14** Di Dio nei viventi l'energia entrerà e a scorrere. Dai corpi porterà bruciata la perversità, infiacchito il serpente uscirà, da questi l'energia uscirà, verrà da Dio nel mondo annullato. Fu a versarsi da amo, fu da primogenito di Madre vergine in seno, in vita fu a portarsi, fu versato di nascosto dalla Donna.

**Lv 21,15** E per il serpente l'Unigenito fu a infiacchirsi. La (propria) potenza Questi nel corpo oscurò per agire tra i viventi. Fu a recare (soltanto) la rettitudine che c'era alle origini. Per (a causa) dell'angelo (ribelle) fu il Signore tra i viventi; la santità recò.

**Lv 20,16** E fu la Parola del Signore Dio a salvare dal serpente che originò l'essere ribelli.

**Lv 21,17** La mano che creò (anche) il serpente alle origini, uscì col corpo per finire l'origine dell'essere ribelle; da uomo vivente colpirà il male. Così partorito dal corpo in modo puro dalla Donna, col corpo fu al mondo. Il peso portò di un vivente portandolo pienamente. Il diletto a casa del serpente entrò. Versato il

corpo ו fu י nella casa ב del pane מ ה ל Dio al mondo fu a portare. (Sono

tratteggiate le parole “lite” **י ב ו ר** e pane **מ ה ל** e allude di Betlemme. Le stesse lettere **מ ה ל** della parola pane *loeh<sub>o</sub>em* con diversa vocalizzazione danno anche la parola guerra *lahém* ; perciò il criptato sottende anche questo significato. Quindi il pane di Dio, Gesù Cristo, dà forza per la guerra contro il maligno come ci insegna il catechismo, in quanto la sua potenza **ל** racchiude **ה** la Vita **מ** ma per il serpente **ל** veleno (**ה**) **מ ה**.” Cioè al male recò pane per i suoi denti.)

**Lv 21,18** Così sarà che la sposa di un uomo del primogenito alla luce nel corpo in una casa portò la Vita, e in pienezza fu a versarsi nel corpo dentro del primogenito **Gesù**. Alla vista recò il volto. Avvolto stretto il primogenito portò in una grotta la Madre, l'Unico portò una luce/stella per giubilare.

**Lv 21,19** Dapprima si portò dall'uomo con la Donna (da cui) il corpo sarebbe uscito, fu ad entrare nella casa per illuminare i prescelti, rivelò che l'Unico portava alla luce il Figlio che era il suo braccio/mano.

**Lv 21,20** L'Unico portò in cammino il Figlio dal tizzone per vomitarlo. Con l'Unigenito portò nell'universo il cuore, a vederlo furono gli angeli, lo portò desiderando che in cammino le moltitudini all'Unico riportasse. Sarà del serpente il soffio a finire, l'Unigenito recherà ai viventi lo Spirito con l'originario fuoco della rettitudine .

**Lv 21,21** Tutti gli uomini beati a casa porterà a vivere. Recherà viva dei viventi la stirpe all'Unico col corpo dagli angeli. Usciranno dai lamenti, finirà l'origine che li affliggeva, col fuoco il serpente abatterà nella lite, verrà l'origine bruciata della forza che esiste della perversità nei viventi, dentro riporterà a venire il vigore della vita che alle origine col Potente uscì essendosi portato il serpente,

l'Unigenito l'affliggerà bruciandone la potenza; uscirà abbattuto dai corpi (in cui) era ad abitare.

**Lv 21,22** Il vigore della vita divina entrerà, sarà portato nei viventi, verserà per aiutarli della risurrezione la forza, entrerà la santità negli esseri viventi, recherà vita l'energia entrando, un santuario saranno i viventi, saranno dell'Unigenito la sposa.

**Lv 21,23** Dall'Unigenito afflitto dal serpente uscì il soffio dal corpo della rettitudine, dal Crocefisso al serpente nemico l'Unico recò la maledizione che nei viventi ucciderà il serpente. Con l'Unigenito fu in cammino il disegno in vita portato che i viventi a casa si riportassero. E potente dall'Unigenito che fu trafitto venne con l'acqua la santità, fu così ad essere (possibile) incontrare (colei che) fu del Signore per i viventi la Santa Madre.

**Lv 21,24** Portato fu l'aiuto. Da dentro il corpo, la Madre uscì di Dio. Dall'Unigenito uscì il corpo degli apostoli. E di Dio Figlio furono portatori, Iniziarono a camminare con la potenza dentro; inviati furono da Israele.

## Il serpente di rame

Questo esame invero potrebbe durare a non finire vista la quantità di Sacra Scrittura che sarebbe da visitare con il criterio dei “brani codice”, ma al momento della *Torah* resta da sondare almeno un brano del libro dei Numeri.

Ho pensato che un racconto particolare per i riscontri nel Vangelo di Giovanni al capitolo 3 è l'episodio detto del “serpente di rame” di Numeri 21; discorso che riguarda solo 6 versetti dal 4 al 9, ma in questi non si esaurisce il “brano codice” il che dimostra che il brano successivo serve a complemento ed è strettamente connesso all'ordito interno basato rigidamente sulle lettere di supporto, brano che si sviluppa fino a concludersi al versetto 13 per poi ricominciare dal versetto 14 ed esaurirsi nel 22 in cui si parla di un pozzo che sgorga acqua.

Mi fermo a questo punto perché questi bastano a far accendere il pensiero di cui al mio articolo [www.bibbiaweb.net/bibbia06.pdf](http://www.bibbiaweb.net/bibbia06.pdf) “**Innalzare il Messia**” ove tutto il capitolo Numeri 21 l'ho presentato decriptato col mio metodo.

Riporto in italiano dalla traduzione C. E. I. 2008 quei versetti che discuteremo.

Ecco il primo “brano codice” dal versetto 4 al 13.

**4** (47) *Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio.*

**5** (77) *Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero.*

**6** (51) *Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.*

**7** (80) *Il popolo venne da Mosè e disse: Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti. Mosè pregò per il popolo.*

**8** (54) *Il Signore disse a Mosè: Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita.*

**9** (61) *Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.*

**10** (22) *Gli Israeliti si mossero e si accamparono a Obot;*

**11** (50) *partiti da Obot si accamparono a lie-Abarim, nel deserto che sta di fronte a Moab, dal lato dove sorge il sole.*

**12** (19) *Di là si mossero e si accamparono nella valle di Zered.*

**13** (73) *Si mossero di là e si accamparono sull'altra riva dell'Arnon, che scorre nel deserto e proviene dal territorio degli Amorrei; l'Arnon infatti è la frontiera di Moab, fra Moab e gli Amorrei.*

Nel primo versetto

21:4 וַיִּסְעוּ מֵהַר הַהָרִי דְרֹךְ יַם־סוּף לְסַבֵּב אֶת־אֲרָץ אֲדוֹם וּתְקַצֹּר  
נַפְשֵׁי־הָעָם בַּדְרֹךְ:

mancano solo le lettere ג, ז, ח e ט che si presentano:

- la ח al versetto 5 nella parola “pane”;
- la ט al versetto 7 nella parola “peccato”;
- la ז al versetto 11 nella parola “dove sorge”;
- la ג al versetto 13 nella parola “confine” 50° lettera del versetto.

Il codice si chiude dopo 511 lettere.

Il brano sigilla la profezia che Dio, grazie un serpente innalzato, un “serpente di rame” ת ש ז נ ח ש נ salverà dalla morte “l’energia נ racchiude ח della risurrezione ש, l’energia נ dalla tombe ח risusciterà ש tutti ת”.

Viene ripetuta la parola “asta”, in ebraico nes נס nei versetti 8 e 9 e questa con le lettere parla di una “energia נ dal foro ס” e porta all’idea del pozzo che sgorga acqua del brano successivo che nei vangeli e’ profezia dell’acqua che sgorga dal costato di Cristo.

A questo punto ecco il successivo “brano codice” che si sviluppa in altri 9 versetti e comprende il tema del pozzo.

**14** (45) *Per questo si dice nel libro delle Guerre del Signore: Vaèb in Sufa e i torrenti, l'Arnon*

**15** (36) *e il pendio dei torrenti, che declina verso la sede di Ar e si appoggia alla frontiera di Moab.*

**16** (48) *Di là andarono a Beèr. Questo è il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: Raduna il popolo e io gli darò l'acqua.*

**17** (33) *Allora Israele cantò questo canto : Sgorga, o pozzo: cantatelo!*

**18** (46) **Pozzo** *scavato da principi, perforato da nobili del popolo, con lo scettro, con i loro bastoni. Poi dal deserto andarono a Mattanà,*

**19** (24) *da Mattanà a Nacalièl, da Nacalièl a Bamòt*

**20** (46) *e da Bamòt alla valle che si trova nelle steppe di Moab presso la cima del Pisga, che è di fronte al deserto.*

**21** (34) *Israele mandò messaggeri a Sicon, re degli Amorrei, per dirgli:*

**22** (60) *Lasciami passare nel tuo territorio; noi non devieremo per i campi né per le vigne e non berremo l'acqua dei pozzi; seguiremo la via Regia finché avremo oltrepassato il tuo territorio.*

Nel primo versetto

21:14 עַל־כֵּן יֵאָמֵר בְּסִפּוּר מִלְחֲמַת יְהוָה אֶת־וְהַב בְּסוּפָה  
וְאֶת־הַנְּחָלִים אֲרָנוּן:

mancano le lettere ג, ד, ז, ט, צ, ש e ק che si presentano la:

- ד, ט e ש al versetto 15;
- ז al versetto 17;
- ק al versetto 18;

- א al versetto 20 nella parola “valle”;
- נ al versetto 22 nella parola “paese”; 10° lettera del versetto.

Il codice si chiude dopo 322 lettere.

In questo secondo “brano codice” per 4 volte in italiano e 5 in ebraico di cui due in 16, una in 17, una in 18 e una in 22 נ ש ת ה מ י ב א ר “berremo l’acqua dei pozzī” è presentata la parola “pozzo”, in ebraico be’ar, ב א ר, dal quale sgorga acqua le cui lettere parlano “l’energia נ della risurrezione ש dal Crocifisso ת uscirà ה con l’acqua מ che sarà י da dentro ב originata א dal corpo ר” o “sarà י da dentro ב a originare א un corpo ר” quello della sposa e tutto ciò è poi testimoniato come avvenuto in Giovanni 19,34s : “*ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.*”

Il brano propone una profezia, quella del pozzo o sorgente che sgorga sempre acqua viva per Israele che a Succot era festeggiata nella gioia di cui parla il Cristo nel Vangelo di Giovanni:

7,37s “*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva.*”

4,14 “*chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna.*”

## La prova di Abramo e il sacrificio di Isacco

Si legge nella lettera ai Galati 3,13.14 “*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*”

La benedizione ad Abramo ci porta a Genesi 22,15-18 all’episodio del “sacrificio di Isacco” quando “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.*”

Oltre che richiamare Abramo il padre nella fede viene anche citato un passo del Deuteronomio il 21,23 che recita “*... il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull’albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l’appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità .*”

L’albero o legno in ebraico sono definiti dallo stesso vocabolo עץ זרע e quel dire ci porta all’immagine di un appeso e portano a Gesù crocifisso e alla necessità, proprio secondo quella legge del Deuteronomio, di calarne il corpo prima della fine del giorno; infatti, dice Giovanni 19,31, “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il*

*sabato, era infatti un giorno solenne quel sabato, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.*

Il Crocifisso era appeso al legno, quindi, anche un pertica e la croce sono collegati come idea all'asta *nes* נס su cui fu innalzato quel serpente di rame da Mosè che è profezia a questo evento accaduto a Gesù.

Il legno o la legna ci ricorda anche il sacrificio di Isacco in Genesi 22, ove quel termine è richiamato tante volte, infatti:

- 3 *Abramo ... spaccò la legna per l'olocausto,*
- 6 *Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco,*
- 7 *Isacco si rivolse al padre Abramo e disse ...Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?*
- 10 *Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.*

Questo brano inizia con "Dio mise alla prova Abramo" e mise alla prova è *nissaah* ניסאח che ricorda le lettere di asta, *nes* נס e come poi ci ha portato alla traccia del pozzo di acqua viva quindi "all'acqua dal foro uscita perciò alla prova *massaah* מאסאח.

Quella del legno della croce fu, quindi, la pertica, l'asta e la prova *ni* ני *massaah* delle prove, la massima delle tentazioni del nostro Signore la prova definitiva che vinse il maligno tornato al tempo opportuno come aveva avvisato dopo il battesimo al Giordano dice il Vangelo di Luca 4,13 col racconto delle tentazioni nel deserto: "Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato."

Tutto converge a fa cercare i brani codice di quel racconto che riporto secondo il testo C.E.I. 2008.

Verificando il testo ebraico, concentrando l'attenzione su quella lettera tanto rara, la 9° dell'alfabeto ebraico, la ט, ci si rende conto che in tutti quei 24 versetti si trova solo 2 volte, precisamente nella parola "immolare" del versetto 10 e nel nome *Iebach* al versetto 24, quindi tutto il capitolo, potrebbe contenere al massimo due "brani codice".

Verificando l'apparizione di tutte le 22 lettere ci si rende conto che in effetti tutto il capitolo 21 contiene un solo "brano codice" che si conclude al versetto 18 all'apparizione per la prima volta della 3° lettera la א.

Nei versetti successivi 19-24 viene poi a mancare la 15° lettera, la ט, e non si può chiudere il secondo "brano codice".

- 1 (57) *Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: Abramo! Rispose: Eccomi!*
- 2 (81) *Riprese: Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò.*
- 3 (92) *Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.*
- 4 (41) *Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.*
- 5 (67) *Allora Abramo disse ai suoi servi: Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi.*
- 6 (67) *Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.*
- 7 (68) *Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: Padre mio! Rispose: Eccomi, figlio mio. Riprese: Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?*
- 8 (45) *Abramo rispose: Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio*

mie! Proseguirono tutti e due insieme.

9 (54) Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.

10 (36) Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

11 (49) Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: Abramo, Abramo! Rispose: Eccomi!

12 (79) L'angelo disse: Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo **unigenito**.

13 (79) Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

14 (51) Abramo chiamò quel luogo Il Signore vede ; perciò oggi si dice: Sul monte il Signore si fa vedere.

15 (31) L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta

16 (60) e disse: Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito,

17 (70) io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

18 (36) Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.

Passando al testo ebraico del primo versetto

וַיְהִי אַחֲרֵי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה וְהָאֱלֹהִים נִסָּה אֶת־אַבְרָהָם  
וַיֹּאמֶר אֱלֹהֵי אַבְרָהָם וַיֹּאמֶר הִנְנִי:

si ricava che mancano le lettere **ג, ז, ט, כ, ע, פ, צ, ק** e **ש** .

Al 2° versetto si presentano le **כ, ע, צ, ק** e **ש** come è facile verificare.

וַיֹּאמֶר קַח־נָא אֶת־בְּנִי<sup>כ</sup> אֶת־יִחִידְךָ אֲשֶׁר־אֶהְבֶּתָ אֶת־יִצְחָק  
וְלַךְ־לְךָ אֶל־אֶרֶץ הַמִּרְיָה וְהַעֲלֵהוּ שָׁם לְעֹלָה עַל אֶחָד הַהָרִים  
אֲשֶׁר אֹמַר אֵלֶיךָ:

Poi accade al versetto:

- 5° si trova la prima **פ**;

- 9° si trova la prima **ז**;

- 10° si trova la prima **ט**;

- 18° alla 15° lettera si trova la prima **ג** nella parola "nazioni" **goei** ג ו י י

In definitiva l'intero "brano codice" si sviluppa su 1042 lettere ed è profezia del sacrificio di Cristo, l'Unigenito, l'Agnello di Dio sul legno della croce.

## Lettere di un Re innamorato

La *Torah* inizia con un fatto: "In principio Dio creò ..." (Genesi 1,1)

*Ber'eshit bar'a* ... **א ר ב א ש י ת ב ר א**

In 9 lettere ben due volte si trovano quelle di **א ר ב** , il radicale BR'A del verbo "creare" e tenuto conto che **shi** י **ש** è un "dono" quelle 9 lettere si possono pure pensare "Il Creatore **א ר ב** col dono י **ש** dei segni **ת** creò **א ר ב** ..."

Così inizia la *Torah* הַרְוֹתָ o Insegnamento le cui lettere dicono “segni ת che portano ו la mente/testa ר ad aprire ה”.

E' messo subito in evidenza che Dio dona, in quanto il creare è possibile solo a Lui, perché solo Lui è “amore totale” e la “creazione” è un dono che viene da Lui che comunica ad altro di sé l'esistenza, Sua esclusiva prerogativa.

La lettera *Bet* ב, la 2° dell'alfabeto, iniziale della parola “casa” ha il significato grafico di “dentro”, mentre א ר vuol dire “guarda, vedi”, quindi, il tutto inizia con un “Dentro ב guarda א ר” per cui non dice dentro leggi, ma chiede un maggiore atto di partecipazione del solo leggere un semplice libro comporta un ascolto e una constatazione, insomma eleva il pensiero a guardare per essere creato.

L'universo, la sua opera rivela il suo amore è come fosse Lui che ti guarda ti ha dato una casa e come una mamma o un padre da il cibo per crescere e portare il figlio ad essere adulto.

Quanto in quel *Sofer* è in pratica quanto serve per “*Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza*” (Genesi 1,26).

In ebraico, il Creatore da quel radicale BR'A si chiama *Boré*, ma il suono è come quello delle parole in ebraico “vieni” e “vedi”, quindi, in pratica l'essere creati è rispondere “sì” a una chiamata e diventare figlio di Dio.

Il Vangelo di Giovanni proprio parlando di “*In Principio era il Verbo ... venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio a quelli che credono nel Suo nome*”. (Giovanni 1,1.11.12) e il vocabolo greco usato nel testo originale è γενέσθαι, propriamente tradotto in italiano con “diventare” il che comporta un mutamento da uno stato di vita ad un altro, quindi se l'uomo può *diventare* figlio di Dio, prima era semplicemente creatura di Dio come ogni altro animale di questa terra

Dio è amore e l'amato che guarda a lui rispondendo alla chiamata cresce in quella dimensione e ha la vita eterna.

Quel “Vieni e vedi” è usato 2 volte in quello stesso capitolo 1 di Giovanni che scandisce i giorni come quelli della creazione e intende attestare per all'ebreo dei suoi tempi che Lui, Gesù era il *Boré*, il Creatore in persona; infatti, “**Il giorno dopo** Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l'agnello di Dio ! E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: Che cosa cercate? Gli risposero: Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori? Disse loro: **Venite e vedrete**. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio... **Il giorno dopo** Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: Seguimi! Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nazaret . Natanaele gli disse: Da Nazaret può venire qualcosa di buono? Filippo gli rispose: **Vieni e vedi.**” (Giovanni 1,35-46)

Le lettere di creare o Creatore א ר ב e di pozzo o sorgente ב'ר ר א ב sono le stesse permutate e altro modo per scrivere e dire pozzo o sorgente è bor ר ו

ב e ר ב per cui il *Boré* è un pozzo da vedere e ci ricorda il pozzo della samaritana e Gesù che nel Vangelo di Giovanni si propone come sorgente.

In definitiva la Sacra Scrittura è sorgente da cui sgorga linfa di vita per lo spirito. Le Sacre Scritture si sono prodotte quando l'uomo ha preso atto che i cieli erano aperti e che Dio, innamorato della propria creatura, per formarla fino a donarle tutto se stesso intendeva rivelarsi con segni sempre più concreti.

La stessa “scrittura” fu ritenuta dono divino consegnato dallo sposo celeste all’amico Mosè per insegnarlo alla sposa, il popolo di Dio, affinché fosse in grado di leggere e gioire dei messaggi che le mandava.

Sono lettere d’amore scritte con ardore che secondo la tradizione provenienti dal cielo venivano erano ricevute direttamente da Mosè e successivamente da altri “profeti”, lettere capaci di creare, comunicare e far crescere, quasi pillole e fotoni d’energia provenienti direttamente dal cuore di Dio, in grado d’innestare la natura divina che l’amato aveva deciso di elargire.

Ecco che ogni quota d’insegnamento fu ed è una misura di alimento divino completa, prodotto a opera d’arte, degna di chi l’ha pensata, quindi, con dosi adatte di tutte le componenti di qualità sopraffina necessarie a definire qualcosa di stabile alla stregua dell’universo mondo che aveva creato producendola con la “parola” pronunciata e scritta con 22 lettere da Lui indicate e che per la tradizione sono scritte sul trono del “**Re dell’Esistenza**”.

Del resto quei 22 segni **א ב ג ד ה ו ז ח ט י כ ל מ נ ס ע פ ק ר צ** riportati a partire dal primo cominciando da sinistra e lette da sinistra verso destra presentano al centro la scritta **י כ ל מ** che di fatto in ebraico dice:

“Re **י כ ל מ** di ciò che esiste”.

(Ved. “**Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia**” [www.bibbiaweb.net/lett023s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett023s.htm) )

Chi si avvicina a quelle Scritture se considera quegli scritti non come un libro normale, ma lo valuta d’importanza vitale scritto proprio e solo per lui che legge da parte del Creatore dell’esistenza, assumono allora il potere che spetta loro e questi possono esplicitare a pieno la loro missione.

Grande aiuto è allora dotarsi anche del testo in ebraico della Tenak e accanto alla traduzione in italiano seguire il testo su questo, prendervi dimestichezza individuare le lettere e farsi coinvolgere dal loro potere.

E’ apparsa perciò l’idea di cercare la dose adatta con il criterio del “brano codice” facendo una pre-ricognizione per verificare quale parte di testo abbia la caratteristica di un pre-confezionato ad hoc.

Ho allora considerato che la porzione di cibo equilibrata valutata necessaria per alimentare la “nuova creatura”, quella del progetto, consona per la sua crescita non poteva che avere proprio le caratteristiche di un universo in miniatura, quindi, essere munita di tutti quei 22 elementi disposti in modo sapiente.

La Scrittura ha la capacità di divenire “parola” coinvolgendo la vita della persona se si entra nella docilità dell’ascolto.

Dio **א ל ו** reca **ו** la Parola o Verbo **פ=ה** con i segni tratteggiano la parole **א ל ו ה** che in ebraico significa mansueto come in Geremia 11,19.

E chi non si presenterebbe docile e mansueto ad ascoltare il proprio Creatore se in carne e ossa lo riconoscesse e gli parlasse.

Eppure è così, occorre entrare farsi investire non solo dal contenuto, ma dallo spirito che vuole trasmettere quel testo considerando l’emettitore non una lettera inerte, ma un interlocutore vivo che intende mischiarsi con la vita personale di chi la riceve che deve uscire dall’anonimato del lettore e accogliere quella scrittura come una missiva personale piena d’amore di Dio proprio in quel momento esistenziale.

Per il fatto che lo spirito di chi legge è mutato rispetto alla lettura che fece tempo addietro, fa cogliere aspetti nuovi e dimensioni inaspettate proprio come la lettera di un fidanzato/a che si legge e rileggere ogni volta con grande attenzione esplorarla, scrutarla per scorgere ogni dettaglio e allusione cercare di esplorare e immedesimarsi pensando che riguardi non solo un racconto passato ma presente ed efficace in quel frangente.

Il seguire il testo anche in ebraico soppesando ogni lettera da leggere con i significati grafici insiti in ciascuna diviene allora come l'uso di un telescopio nell'osservare la volta celeste.

Per far ciò non è essenziale conoscere l'ebraico parlato, ma basta il testo, un vocabolario e l'idea delle 22 icone, il resto fa parte del rapporto intimo tra emettitore e ricevente.

Quelle pagine antiche così hanno invece il potere di essere un tramite che Dio ha lanciato perché si attui quanto dice la lettera agli Efesini 3,16-19 : *“vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia **l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità**, e di conoscere **l'amore di Cristo** che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”*

Ovviamente lo Spirito Santo è l'istruttore che guida la lettura e lo scritto da arida lettera morta diviene viva e efficace articolando tutte le dimensioni che servono al lettore in quel momento che diviene in grado di riceverle perché la ricettività in quel campo è stata preparata per le vicende della vita.

[a.contipuorger@gmail.com](mailto:a.contipuorger@gmail.com)